*Il Piemonte a tre mesi dall'alluvione*

# Sulle aziende della Valle Strona la minaccia del trasferimento

***Il ripristino (non la ricostruzione) delle attività produttive nelle fabbriche poco danneggiate è stato rapido - Quasi duemila dipendenti però sono ancora in attesa di riprendere il lavoro - Gli industriali non garantiscono più di tornare ai vecchi livelli di occupazione - La vigilanza popolare deve garantire che le promesse siano mantenute***

**DALL'INVIATO**

**BIELLA**, 9 febbraio

*« Il ripristino delle attività produttive della Valle Strona è stato rapido »*, afferma Adriano Massazza, segretario della Camera del Lavoro. Gli industriali avevano fretta perchè si trattava di non creare un vuoto nel mercato tessile, sempre pericoloso anche se la produzione laniera biellese, altamente specializzata, è molto ricercata. E ce l'hanno fatta. Ciò conferma quel che i partiti dei lavoratori e gli organismi economici e sindacali avevano sempre detto: e cioè che non si poteva parlare di crisi del settore tessile laniero del Biellese.

Almeno per due motivi:

1) per il tipo ricercatissimo di produzione;

2) perchè le aziende biellesi, nonostante alcune croniche carenze (mancanza di collegamenti, incapacità di sviluppare una politica di piano per intervenire sul mercato, superate strutture organizzative), disponevano di una capacità competitiva la più avanzata d'Europa e certamente a livello intercontinentale.

*« Non potevano concorrere col mercato americano* — dice Massazza — *solo per la produzione di massa. La classe padronale biellese, e questo è il suo più grave limite, era sempre stata incapace di fare qualcosa che non fosse il puro e semplice soddisfacimento delle richieste del suo tradizionale mercato »*.

Ecco perchè un forte stimolo ha spinto gli industriali al rapido ripristino delle attività produttive colpite dall'alluvione del 2 novembre. Tre mesi dopo, sono ancora senza lavoro circa 500 dipendenti di sette aziende che sono state completamente distrutte e 1.200 di una decina di fabbriche che hanno ripreso la loro attività produttiva dal 50 all'80 per cento della loro capacità (dodicimila erano, dopo il disastro, gli operai e gli impiegati rimasti senza occupazione).

Ma si tratta di un « ripristino » delle attività; non di ricostruzione. Cosa è avvenuto? Molte aziende, che avevano avuto solamente alcuni reparti distrutti dalle acque, sono *partite* coi reparti in grado di funzionare, accordandosi con altre fabbriche più fortunate per completare presso di loro il ciclo produttivo. Così oggi succede che una pezza di stoffa viene iniziata in una fabbrica e completata in un'altra. Questo sistema ha permesso di soddisfare tutte le commesse in corso al momento del disastro ed anche di assumerne di nuove; ma ha anche creato una situazione assai pericolosa per i lavoratori.

*« In primo luogo* — afferma Massazza — *gli industriali non garantiscono più, come nei primi momenti, i livelli di occupazione di prima »*.

Con la scusa della « crisi tessile », i padroni avevano in animo già prima, di alleggerire ulteriormente gli organici, aumentando la produttività di chi sarebbe rimasto un po' coi rinnovamenti tecnologici e molto con nuovi tempi di lavoro. Si diceva, inoltre, che alcune aziende si sarebbero trasferite in una località imprecisata della pianura, nuovo polo di sviluppo, perchè erano venute a cadere tutte le ragioni che cent'anni fa avevano consigliato i pionieri dell'industria tessile ad impiantare le fabbriche lungo il corso dello Strona.

Adesso cosa sta avvenendo?

1) Quasi duemila lavoratori si trovano ancora in cassa d'integrazione ed il loro riassorbimento si presenta assai problematico (coi « rinnovamenti tecnologici » si prevedeva appunto un'espulsione di lavoratori dalle fabbriche della Valle Strona corrispondente più o meno a questa cifra);

2) Nelle aziende in cui l'attività è ripresa ed in quelle in cui non è mai stata interrotta, si sta tentando di imporre i turni continui — 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 — di istituzionalizzare le ore straordinarie, di diminuire il numero degli addetti alle macchine, di modificare i tempi dei cottimi (lotte sono in corso o si sono appena concluse alla Zegna di Vallemosso, alla Stima di Trivero, alla Pettinatura Europa di Occhieppo Inferiore, alla Tessitura di Tollegno).

3) Nessuno garantisce più la « ricostruzione in loco », con grave pericolo per il futuro economico della valle disastrata.

Ecco allora che, dopo le ampie promesse e gli impegni solenni, appena tre mesi sono bastati per modificare fortemente la situazione. Gli industriali tentano di utilizzare il disastro per attuare dei loro antichi progetti: aumentare la produttività, diminuire il personale e magari, coi mutui concessi dallo Stato, iniziare il trasferimento delle loro aziende. Fermi restando i salari a livelli da regione sottosviluppata, visto che per gli operai la media è di 67-70 mila lire mensili.

I provvedimenti governativi decisi e soprattutto quelli che sono ancora in discussione tendono quasi tutti a dare una generosa mano ai progetti padronali. I parlamentari delle sinistre unite (PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra) hanno già dovuto contrastare al Senato passo per passo quei punti equivoci dei due decreti-legge allo studio per far fronte alle esigenze derivanti dalle alluvioni.

Per esempio impedendo che tutte le industrie tessili (perciò anche quelle non danneggiate) potessero pescare a piene mani nei mutui a tasso agevolato di 15 anni con un periodo di « preammortamento » di tre anni, mutui i cui tassi di interesse sarebbero stati totalmente a carico dello Stato (per un ammontare di 53 miliardi). *« Se fosse stata approvata questa norma* — fanno rilevare i compagni senatori Benedetti e Moranino — *il governo avrebbe assicurato un consistente aiuto a piani di ristrutturazione dell'industria tessile comprendenti massicci trasferimenti di impianti e un pesante attacco all'occupazione: il tutto con l'esborso da parte della collettività di 53 miliardi di lire che avrebbero permesso agli industriali d'ottenere gratuitamente mutui per l'ammontare complessivo di 140 miliardi di lire »*.

L'articolo in questione, fatto su misura per favorire i piani degli industriali che cercano « aria nuova », è stato modificato.

*« E' stato abolito il concetto di zona tessile da delimitarsi a discrezione del governo ed è stato precisato che le provvidenze* — dicono Benedetti e Moranino — *verranno riservate alle aziende tessili danneggiate o distrutte delle province di Novara e Vercelli* (quindi del Biellese). *I mutui verranno concessi, inoltre, soltanto se saranno osservate le disposizioni di un altro articolo del decreto, pure modificato per l'intervento delle sinistre, che impedisce o pone sotto controllo il trasferimento delle industrie fuori del territorio del Comune di origine o addirittura della valle »*.

Tutto ciò, si spera, per arginare almeno una parte delle pretese padronali e per impedire l'attuazione di quei piani che avrebbero dato un secondo colpo alla economia della Valle Strona. Ma è chiaro che soltanto la vigilanza popolare (*« Noi proporremo* — dice Massazza — *una grande giornata di protesta con uno sciopero di ventiquattro ore che dovrebbe essere proclamato non solo dai sindacati ma da tutte le organizzazioni democratiche »*) potrà impedire che, come si dice, continui a piovere sul bagnato e gli operai continuino invece a pagare lo scotto dei supersfruttamenti, degli errori e delle incapacità economiche della classe dirigente e persino delle catastrofi più o meno naturali.

**Piero Campisi**

*Esperimento speleologico nelle Alpi Marittime*

## Graziosa maestrina un mese sotto terra

**NIZZA MARITTIMA — Da giovedì Hélène Brobecker, vive in una grotta a 80 metri di profondità nel massiccio dell'Audibergue (Alpi Marittime). Vi rimarrà fino ai primi di marzo. Dopo questo esperimento, che costituisce una specie di prova generale, la Brobecker tenterà entro l'anno di battere ogni record di permanenza sotto terra: vivere ben sei mesi in una caverna sempre a una profondità di 80 metri. Nella telefoto AP: Hélène Brobecker.**

*Bloccato un grosso traffico tra Milano, Ancona e il Canada*

# Chili di eroina viaggiavano nascosti nelle fisarmoniche

***Cinque spacciatori sono stati arrestati dai carabinieri***

**MILANO**, 9 febbraio

Con un'azione combinata fra i carabinieri di Ancona e il Nucleo Investigativo dei carabinieri di Milano, è stato posto fine a un grosso traffico di eroina fra l'Italia e il Canada. Cinque persone, sono ora in stato d'arresto per commercio clandestino di sostanze stupefacenti. Si tratta di Armando Ginevri, 50 anni, originario di Loreto, titolare a Milano di un negozio di strumenti musicali in via Paolo da Cannobio; Michele Stinco, detto l'« Algerino », 57 anni, abitante a Milano in viale Argonne, tappezziere; Valfredo Tontarelli, 27 anni, residente in Canada, ma attualmente domiciliato a Castelfidardo in provincia d'Ancona; Cesare Ciuccio Mei, 45 anni, pure da Castelfidardo; e Getulio Moreschi, industriale, titolare di una fabbrica di fisarmoniche, anch'esso da Castelfidardo.

Sotto l'innocente pretesto di un commercio di strumenti musicali, si verificava da qualche tempo un grosso traffico di droga, in partite di chili di eroina per un valore di decine di milioni che dall'Italia, prendevano poi il volo per il Canada, dove si trova l'altra testa di ponte di questo traffico internazionale e che a quanto pare poggia su alcuni parenti del Moreschi.

Questi, infatti, secondo le prime contraddittorie versioni degli arrestati, avrebbe dato inizio verso la metà di gennaio al commercio della droga, richiedendo al Ginevri col quale intratteneva oltre che rapporti d'affari anche una solida amicizia, di procurargli, tramite certe conoscenze di cui sapeva, la droga da inviare in Canada.

E' a questo punto che entra in scena l'« Algerino », Michele Stinco, che dopo una puntata a Marsiglia e un più lungo soggiorno a Genova, reperisce la merce richiestagli, comprandola da non identificati spacciatori sulle banchine del porto. Ne acquista due chili al prezzo di 5 milioni. L'eroina gli viene consegnata in quattro pacchetti che egli a sua volta da, contro il pagamento di una tangente di trecentomila lire, ai Ginevri.

A far arrivare la droga a Castelfidardo ci pensa il Tontarelli che la nasconde in una fisarmonica, certo di non destare alcun sospetto visto che i suoi viaggi si svolgono fra un negozio e una fabbrica di strumenti musicali. Il Tontarelli per il trasporto avrebbe avuto circa mezzo milione. Qualche giorno fa, l'« Algerino » viene incaricato di un nuovo rifornimento: un chilo, stavolta, che ancora trova a Genova, ricevendo in cambio per il suo lavoro poco meno di 500 mila lire.

Il sentore che qualcosa di grosso stava succedendo si è diffuso negli ambienti della mala e la voce è arrivata fino ai carabinieri di Ancona che dopo una serie di appostamenti hanno fatto irruzione, poche sere fa, nella casa di Ciuccio Mei dove si trovava anche il Tontarelli con la merce che ancora non era stata consegnata ai Moreschi. Inutili i tentativi dei due di disfarsi all'ultimo momento della droga, nascondendola nel lavandino: i carabinieri hanno sfondato la porta dell'appartamento e li hanno trovati in possesso di 800 grammi di polvere bianca.

Per i CC è stato facile poi risalire al Moreschi e quindi ai fornitori di eroina di questi, a Milano. Resta ora l'interrogativo circa le reali proporzioni del traffico scoperto. I contatti del Moreschi col Canada, la facilità di reperimento della merce per lo Stinco fanno pensare piuttosto che ci si trovi di fronte a un giro di vastissime dimensioni di cui si potrebbe scoprire di più nei prossimi giorni. Anche il valore della eroina, se si pensa che due chili pagati 5 milioni si rivendono normalmente a non meno di 80 milioni, e lavorati, danno origine a parecchi chili di prodotto, confermerebbe l'importanza della scoperta dei CC.

ELIO QUERCIOLI - MAURIZIO FERRARA Direttori
Giacomo Caviglione Direttore responsabile

Edit. S.p.A. « l'Unità » Tipografia T.E.MI. - Milano - Viale F. Testi, 75 C. P. 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420 851-2 3 4 5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 4 95 03 51-2-3-5 - 4 95 12 51-2 3 4 5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15 600, semestre 8.100, trimestre 4 200 - ESTERO anno L. 25 700 semestre 13 150, trimestre 6 750 - Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 18 150, semestre 9 450, trimestre 4 900 - ESTERO anno L. 29 700, semestre 15 250, trimestre 7 800
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 688 541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 il mm - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1-27095
Spediz. in abbonamento postale

# Bond: attore nuovo ma personaggio vecchio

**LONDRA — Il nuovo James Bond, George Lazeney, e l'attrice Diana Rigg in una scena del film « Al servizio segreto di sua Maesta » in lavorazione agli studi di Pinewood. Donne nude, camere da letto, camicie con jabod nuovo l'attore, ma vecchio il personaggio.** (Telefoto ANSA)

*Al Festival televisivo*

# Migliora a Montecarlo la qualità delle opere

***Dall'URSS la versione per la TV del « Diario di un pazzo » di Gogol - Un importante lavoro belga sulla psicologia di una giovane***

**DALL'INVIATO**

**MONTECARLO**, 9 febbraio

Bene, la progressione continua. Di giorno in giorno, al Festival tv monegasco, il livello generale delle trasmissioni sembra stia lievitando contemporaneamente al precisarsi dei temi e delle proposte. E' un buon segno, anche perchè fin da ora si comincia a delineare una possibile scala di valori in campo.

Certo non ci sentiamo ancora di poter fare pronostici per i premi maggiori in palio (le Ninfe d'oro caratteristiche di questa manifestazione), ma a parer nostro ci sono già dei lavori televisivi che si staccano nettamente dal contesto mediocre lamentato soltanto qualche giorno fa.

E' il caso, ad esempio, del teledramma belga *Il labirinto* che traccia in certo modo l'arco completo di una psicosi patologica di cui rimane vittima una ragazza forzata quasi a un comportamento schizoide dalla dissoluzione dell'ambiente familiare e, anche, dall'alienante precarietà della sua vita sociale.

E' questo un vero e proprio spaccato del mondo psichico di una giovane donna che precipita verso la malattia in modo angosciosamente consapevole e che soltanto lo aiuto di un medico sensibile e preparato riesce a recuperare ridandole il senso preciso delle proprie responsabilità e, implicitamente, della propria reintegrazione umana.

Ci sono nel *Labirinto* molte analogie con il recente film di Risi *Diario di una schizofrenica*, anche se qui è facile riconoscere che non esiste altrettanto rigore, altrettanta acutezza e, soprattutto, altrettanta penetrazione del personaggio e dei motivi complementari strettamente connessi al suo dramma.

Ciò che va, invece, ascritto a pieno merito del lavoro televisivo belga, sono la bellissima, intensamente espressiva interpretazione di Claire Vauthion (molto simighiante alla Sandy Dennis di *Chi ha paura di Virginia Woolf?*) e la sobria ed efficace regia di Paul Roland.

Una notevole trasmissione (anche se di impianto assolutamente tradizionale) ha presentato poi l'Unione Sovietica con la versione televisiva del celebre *Diario di un pazzo* di Gogol. Quel che soprattutto ha colpito in questo lavoro — per altro realizzato, come dicevamo, con un chiaro, insistito taglio espressionistico — è stata la grande interpretazione nel ruolo di protagonista di E. Lebedev, un attore che di Gogol sa rendere a fondo oltreche lo ampio respiro del racconto, la geniale individuazione dei nuclei più complessi e dolenti della condizione umana.

Un discorso a parte meritano, poi, gli originali televisivi *L'esame* (Polonia), *Un amore così* (Repubblica Federale Tedesca) e *Passaporto per Praga* (Stati Uniti), ognuno dei quali propone dei casi limite e perciò, spesso, già in partenza circoscritti nelle loro ambizioni e ancor più nei loro risultati (pure dignitosi).

Il teledramma polacco *L'esame* parla di un voto favorevole quasi estorto da uno studente ad un suo professore, il quale peraltro gli da una lezione di vita che probabilmente il giovane ricorderà con migliore memoria dei suoi meschini espedienti per superare comunque l'esame.

*Un amore così*, sulla falsariga dell'ormai classica *Istruttoria* di Peter Weiss, è una sorta di processo a tutti coloro che, consenzienti o complici, hanno reso possibile il suicidio di una ragazza legata sentimentalmente ad un suo professore e per questo stesso malgiudicata dall'opinione e dalle convenzioni correnti.

Infine l'americano *Passaporto per Praga* è una vicenda abbastanza zuccherosa e banale, tutta ruotante com'è attorno a un improbabile flirt tra un vedovo praghese e una giovane sposa americana. Il problema più grosso è che i due non possono comunicare perchè parlano lingue diverse, ma poi trovano il modo (che scopriremo) di arrangiare lo stesso e brillantemente le loro faccende sentimentali.

**Sauro Borelli**

## Balletti al Teatro Massimo

**PALERMO**, 9 febbraio

Tre balletti, che hanno riscosso vivo successo, sono stati rappresentati ieri sera al Teatro Massimo di Palermo, con la coreografia di Ugo Dell'Ara.

Il primo, tratto dall'omonimo lavoro teatrale di Eugen Schwarz, è stato « Drakon », di Giorgio Gaslini, interpretato, nel nuovo allestimento, dallo stesso Dell'Ara, da Tania Beryl ed Amedeo Amodio.

Le scene e i costumi sono stati curati da Miskha Scandella. Gli altri due balletti sono stati « Le valse », di Maurice Ravel e « Pas de dix », tratto dalle « Stagioni » di Blaznoff, eseguiti da Sabine Le Blanc e Jacques Beltrame.

*A Milano e Bologna*

# È cominciata la stagione del Jazz

***Il concerto di Stan Getz ha confermato che gli organizzatori continuano a puntare su nomi affermati in America***

**MILANO**, 9 febbraio

Stan Getz ha dato il via, stasera al Lirico, alla stagione jazzistica milanese che proseguirà il 24 febbraio con l'immancabile e intramontabile Modern Jazz Quartet, 11 aprile con il pianista Erroll Garner, il 5 maggio con l'orchestra di Woody Herman.

Il jazz come altre manifestazioni musicali, ha conosciuto, negli ultimi tempi, un considerevole successo di pubblico a Milano: gli anni « difficili » sembrerebbero, dunque, lontani, ma lontani, purtroppo, solo anche i concerti e i festival « veri », quelli che riescono, sia pure sporadicamente, a darci una informazione attendibile di quanto avviene nel jazz.

Evidentemente gli organizzatori milanesi stanno cercando di strutturare l'interesse nuovo del pubblico per il jazz preferendo puntare su quelli che, in America, sarebbero nomi di cassetta: una forbice, invece, non indispensabile da noi dove non c'è ancora una sostanziale differenziazione e stratificazione del pubblico e dove, infatti, un disco di Stan Getz non vende certo più di un disco di Coltrane.

Oltretutto, Getz ha un richiamo, semmai, per la generazione di mezzo, non per i giovani che trovano più affini fra il nuovo jazz negro-americano e l'attuale evoluzione della musica « pop ».

Messosi in luce nell'immediato dopoguerra nelle file dell'orchestra di Herman, Getz non si è mai molto distaccato dalla sua immagine iniziale, anche se oggi, accanto al sax-tenore, tenta timidamente, per tenersi al passo, il sax soprano. E', però, uno dei rarissimi sopravvissuti della « generazione » di musicisti bianchi, in misura maggiore dello stesso Mulligan ha avuto la fortuna di aver saputo fiutare, al momento giusto, la malinconia della bossanova, adattandovi la voce ovattata del saxofono, che oggi, come suo maggior merito, vanta arrangiamenti e vellutate tonalità basse.

Nel concerto di stasera Getz sarà poi a Roma e a Torino; il saxofonista era accompagnato da Stanley Cowell al piano, dal percussionista Miroslav Vitous al contrabbasso e dal batterista Jack De Johnette.

Maggiori ambizioni, invece, ha la stagione jazzistica del Teatro Comunale di Bologna, inaugurata sabato sera, alla Sala Bossi del Conservatorio, con un doppio concerto, nella prima parte è stato di scena il trio del contrabbassista Red Mitchell, di formalissima amministrazione, mentre la seconda parte ha ospitato il « Detroit Free Jazz Group », costituito da musicisti giovanissimi e sconosciuti in Italia: si è trattato di un « free jazz » alquanto relativo ma la musica proposta, nel complesso, è stata piacevole, con evidenti richiami sonori a Coltrane.

Sabato prossimo, sarà il turno, sempre al Conservatorio di Bologna, di un complesso tradizionale, quello dei « Santi e peccatori », con alcuni veterani quali Herman Autrey, tromba, Vic Dickenson, trombone e Rudy Powell, sax alto e clarin.

**d. i.**

## Sei detenuti evasi a Vienna

**VIENNA**, 9 febbraio

Sei detenuti sono evasi verso mezzanotte dal carcere giudiziario di Vienna, dove erano rinchiusi per diversi furti. La loro cella si trovava all'ultimo piano del palazzo di giustizia. Essi hanno aperto un foro nel soffitto e di lì sono saliti sul tetto. Sono passati su un edificio attiguo, hanno sfondato la porta del solaio e sono scesi sino al portone d'ingresso, che hanno scassinato per uscire in strada.

Poco dopo, un agente di custodia si è accorto dell'evasione e ha dato l'allarme.



# TELERADIO

## controcanale

**DENUNCE ANTICHE** - *Con* La buona speranza, *forse l'opera più nota del commediografo olandese Herman Heijermans, s'è aperta una settimana televisiva densa di drammi e teledrammi. Scritto nel 1900, l'atto unico di Heijermans rivela tuttavia, a tanti anni di distanza, la sua età e giustifica solo parzialmente la sua collocazione in una serata così impegnativa qual le dovrebbe essere il programma principale della domenica sera (anche se, rispetto alla Freccia nera siamo un buon passo innanzi). Questo « dramma del mare », come venne a suo tempo definito, risente infatti in misura notevole del momento culturale — meglio dire della moda culturale — degli anni in cui vide la luce: mentre la sua qualità di maggiore impegno (vale a dire la denuncia puntigliosa e naturalistica di una particolare situazione sociale) risulta, oggi, necessariamente sbiadita. A suo tempo, infatti, La buona speranza fece, e giustamente, notevole scandalo tanto che il governo olandese fu costretto ad intervenire, nove anni dopo, per mettere riparo alle condizioni denunciate da Heijermans nel suo dramma. Insomma, siamo ad una denuncia antica, di quelle che non fanno più paura, specie quando vengono presentate — com'è della versione in due tempi vista ieri sera — in modo da accentuare i riferimenti ad un mondo passato, anziché sforzarsi di ricavarne uno strumento per un discorso di oggi. Questo distacco e questa « indifferenza », oltretutto, risultano più gravi per la mancanza di qualsiasi introduzione critica che aiuti il telespettatore a farsi luce nel mondo e nelle ragioni ideologiche di Heijermans (un mondo dove l'indagine naturalistica si salda ad un certo socialismo riformista, abbastanza diffuso in certa cultura borghese di fine secolo).

*Ma torniamo ai modi in cui Lorenzo Ostuni (adattatore) e Alessandro Brissoni (regista) ci hanno presentato questo lavoro ormai settantenne. Ingiustificatamente spezzato in due tempi (forse per dare spazio alla pubblicità), La buona speranza ha oscillato costantemente fra le necessità del linguaggio televisivo e i limiti impliciti nel testo teatrale originale. Recitazione e scenografia sono rimaste a mezzo fra i toni naturalistici imposti dal gusto teatrale cui il testo è strettamente saldato e il taglio più « realistico » della televisione. Gli attori — anche i più esperti, come la Maltagliati — sono dunque rimasti necessariamente a mezza via, cosicchè quasi mai hanno avuto modo di dare il doruto risalto narrativo alle scene chiave del dramma. E' avvenuto così che i momenti più significativi — come lo scontro fra Giorgio e l'armatore — si siano dispersi in un mare di notazioni secondarie; e che, in definitiva, gli elementi di condanna e di rivolta che ispirarono Heijermans si siano ulteriormente sbiaditi. Non parliamo del confronto — che poteva prestarsi a più di un riferimento di attualità — fra la supina remissione della vecchia generazione e i fermenti che animano la nuova: il conflitto è sottolineato proprio in quei termini « generazionali » che sono i meno adatti a recuperare le ragioni più valide di tutto il dramma. Col risultato, ripetiamo, di liquidare quel tanto di « messaggio sociale » che, dal lontano 1900, poteva arrivare ai giorni nostri.*

**vice**

## RAI TV programmi

### TV nazionale

**12,30** Sapere
« L'uomo e la città », a cura di Vittorio Gregotti (decima puntata)

**13,00** Circolo dei genitori - .
Sono in programma un servizio di Laura Lilli sulle conseguenze che i litigi familiari possono avere sui figli.

**13,30** Telegiornale

**17,00** Giocagiò

**17,30** Telegiornale

**17,45** La TV dei ragazzi
Il programma prevede il solito notiziario **Immagini dal mondo** e un telefilm della serie **Lassie.**

**18,45** Tuttilibri

**19,15** Il laboratorio
Quinta lezione del corso di introduzione alla chimica: si parlerà delle miscele gassose.

**19,45** Telesport
Cronache italiane

**20,30** Telegiornale

**21,00** L'ultima carovana
Film. Regia di Delmer Daves. Tra gli interpreti Richard Widmark e Felicia Farr. Daves, che girò questo film nel '56, è uno degli specialisti del genere western, e a volte ha portato sugli schermi vicende e temi quali gli indiani non erano visti nel solito ruolo di « selvaggi cattivi ».

**22,35** Prima visione

**22,45** Quindici minuti con ..
Lo spettacolo è dedicato a Tony Curtis e alle Sweet Insolentine.

**23,00** Telegiornale

### TV secondo

**19,00** Sapere
Corso di inglese.

**21,00** Telegiornale

**21,15** Dentro la Sardegna
Terza e ultima puntata dell'inchiesta di Giuseppe Lisi, una indagine che merita di essere vista. Questa volta Lisi cerca la sua ricerca verso il mondo dell'agricoltura, considerando la povertà della terra e accennando al rapporto tra la agricoltura sarda e il mercato nazionale.

**22,15** Concerto sinfonico
L'orchestra sinfonica della RAI di Torino suona sotto la direzione del famoso solista e direttore sovietico David Oistrakh. Verranno eseguiti **il Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore** di Bach e il **Concerto in re maggiore K218** di Mozart.

### programmi svizzeri

18.15 PER I PICCOLI
19.10 TELEGIORNALE
19.20 GLI ETRUSCHI SECRETI
19.50 IL LIBRO AVVISAGLIE
Fiaba
20.20 TELEGIORNALE
20.40 WINSTON CHURCHILL
Ritratto storico
21.05 UNA VOCE E UN PAESE
22.05 CONCERTO DELL'ORGANISTA LUIGI FAGGIANI
22.40 TELEGIORNALE

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,00: La nostra salute; 11,30: Soprano Gloria Davy; 12,05: Contrappunto; 13,15: Hit Parade; 13,45: Microfono sulla giustizia; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,45: Zibaldone italiano. Prima parte: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 15,45: Album discografico; 16,00: Scrella radio; 16,30: Piacevole ascolto; 20,15: Il convegno dei cinque; 21,00: Concerto diretto da Tito Petralia; 22,10: Musica leggera dalla Romania; 22,30: Poltronissima; 23,00: Oggi al congresso del PCI.

### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24, 6,00: Svegliati e canta; 7,43: Buongiorno a tempo di musica; 8,40: Musica leggera; 10,00: Grandi speranze. Romanzo di C. Dickens; 10,40: Chiamate Roma 3131; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Tutto da fare; 13,35: Io l'ho incontrata a Pola; 14,00: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15,02: Selezione discografica; 15,15: Il giornale delle scienze; 15,35: Canzoni napoletane; 16,00: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 16,35: Piccola enciclopedia musicale; 17 e 19: Le canzoni di Sanremo 1969; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 19,00: Dischi oggi; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Corrado ferma posta; 22,10: Il gambero.

### TERZO

Ore 9,30: Il Settimanale; 9,45: Lettere di lavoratori di Arabia; 10,00: Concerto di apertura; 10,45: Sinfonia di Franz Joseph Haydn; 11,30: Da Goldoni a Barzini; 11,50: Musiche italiane d'oggi; 12,10: Tutti i Paesi e le Nazioni unite; 12,20: La Lucania: la gente, le cose; 12,50: E. Granados: Feste popolari; 13,00: Intermezzo; 13,55: Nuovi interpreti: Wilhelmina Vi Treeck; 14,20: Il Novecento musicale; 15,00: Il balletto di Musica di Johann Strauss jr. Orchestra diretta da H. von Karajan; 17,00: Le colonne della storia; 17,20: Corso di lingua francese; 17,45: G. Petrassi; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 20,30: Concerto diretto da Paolo Bregliano; 22,00: Notizie del Terzo.

**VI SEGNALIAMO: Concerto** diretto da Paolo Bregliano (Terzo ore 20,30). La trasmissione avviene in collegamento con la Casa della Cultura di Helsinki. Verrà eseguita il poema sinfonico di Sibelius **Kullervo.**